

CORRENTE DEL GOLFO



Follonica, Torre Mozza

ROTARACT CLUB FOLLONICA – N.1 LUGLIO-AGOSTO



Al R.D. 2011/12 - Edoardo Rispoli

Al R.D. 2010/11 - Valentina Civitelli

Ai membri Esecutivo Distrettuale 2011/12

Al Delegato di Zona del Gruppo Etruria 2011/12

Al Governatore Rotary 2011/12 - Pierluigi Pagliarani

*Al Presidente della commissione distrettuale Rotary
per il Rotaract - Guido Abbate*

Al Presidente del Rotary Follonica - Sergio Savelli

Ai Soci ordinari e onorari del Rotaract Club Follonica





LA LETTERA DEL PRESIDENTE: IMPRESSIONI DI SETTEMBRE

Carissimi,

ci siamo. Ora dobbiamo iniziare a lavorare sodo. Il sole d'estate ci farà compagnia ancora per qualche giorno, accompagnandoci all'inizio di un autunno pieno di impegni da mantenere e progetti da realizzare.

Inizio questa lettera con la gioia della partecipazione (e quindi della libertà, direbbe una canzone): il club di Follonica, infatti, sarà presente con buona parte dei suoi soci alla distrettuale di San Marino del 24 Settembre. Questo grazie a Federica, a Dario e a Claudia, attivi e generosi come sempre. Sono sicuro che vi divertirte e spero scuserete questo presidente impegnato! E in bocca al lupo al Rotarct di San Marino, anche se immagino non ne avranno bisogno. In seconda battuta, ricordo a tutti che il 14 Settembre verrà a trovarci Giordano Giubertoni, presidente della Commissione Azione Interna Rotarct. Abbiamo scelto di fare questa cena di Formazione a casa di una nostra socia, Federica, per fare gruppo, per essere più Rotaract. Per dimostrare che per il momento, è vero, siamo pochi, ma che ci siamo e che abbiamo voglia di fare squadra e lavorare insieme.

E adesso veniamo a noi. Nuove idee si aggiungono continuamente, con la speranza che possano prendere il volo, fra le onde del nostro mare e del nostro entusiasmo.

Avremo, come saprete, la rassegna letteraria a tema, in collaborazione con la Biblioteca di Follonica. Molte sono state le proposte per il tema di quest'anno. Ecco quelle che ci sono sembrate più interessanti: il Viaggio, la Musica, la Toscana, la Guerra, il Noir. Ci piacerebbe poter dar vita ad una sorta di caffè letterario, che possa spiccare e dare il proprio apporto al panorama culturale della nostra città. Poi, spazio anche al divertimento, con un Rotaract Party, magari in maschera, probabilmente nel periodo del Carnevale.

Senza dimenticare che fare Rotaract significa anche e principalmente servire la comunità, fare service. Per questo dobbiamo integrarci e collaborare con le altre associazioni onlus della nostra zona, dobbiamo farci sentire, far capire che c'è una squadra giovane, pulsante, entusiasta e pronta a lavorare per la società, per il piacere di servire e migliorarsi. Ce la faremo, lo ripeto, se stiamo uniti e lavoriamo. Ricordandoci che arrivare alla meta sarà importante, ma goderci il viaggio forse lo sarà ancora di più..la squadra c'è, lo so! E allora in bocca al lupo e a presto!

Antonio





LA RUBRICA DEL MESE - A CURA DI DARIO ROSATI

RECENSIONE DI "STORIA DELLA MIA GENTE" DI EDOARDO NESI

"La vita è una lacrima di cristallo" diceva Joan Baez.

E così, rubando l'incipit del nono capitolo, introduco questo libro di Edoardo Nesi, premio Strega 2011.

Edito da Bompiani, 161 pagine e una copertina in cui è rappresentata una pezza di tessuto simbolo di un distretto industriale, quello del tessile pratese, assai vivo nell'immaginario comune italiano.

Storia della Mia Gente, non è, quindi, un romanzo, non un è saggio, ma, per l'appunto, una storia.

La storia di una famiglia di tessitori, di un'azienda tramandata di padre in figlio fino alla sua liquidazione, la storia della rabbia e dell'amore di una vita da industriale di provincia (per citare la sottocopertina), che ha visto sgomento l'ascesa e la caduta di un'azienda di famiglia nel volger di un mezzo secolo di piccola imprenditoria italiana .

Insomma di una vita che come lacrima di cristallo si è rivelata piena eppure fragile, rilucente eppure effimera; il racconto di un lavoro, anzi, di un *mestiere*, che segna un'esistenza, il rumore della tessitura che: "non si ferma mai ed è il canto più antico della nostra città, e ai bambini pratesi fa da ninnananna".

Come la storia dell'azienda, nata dalle macerie fumanti di un precedente lanificio, fatto saltare in aria dai Tedeschi in ritirata, il racconto di Nesi si apre con la fine di tutto, con l'atto di vendita del Lanificio T.O Nesi & Figli dopo che tre generazioni della stessa famiglia hanno tratto da esso di che vivere.

Dal mosaico emergono frammenti della gioventù di un figlio di "industrialotti", come spesso sono apostrofati gli imprenditori della piccola impresa nostrana, fra l'estate in Versilia, soggiorni in America, sull'onda di Bob Dylan e Neil Young, trascorsi quasi in ozio nelle grandi università degli States – Berkeley San Francisco, Harvard Boston – e spaccati di quel vivo tessuto industriale pratese che ha rappresentato il meglio dell'economia italiana del dopoguerra. Tessuto al quale anche il nostro si connette, dopo una breve esperienza accademica, stavolta a Firenze, col placet della famiglia, perché, in fondo, quell' "...e figli" nella ragione della ditta c'è sempre stato, anche quando questi non c'erano, o erano ancora bambini.

Siamo sulle orme di gente semplice, ma dai nomi di grandi del passato: Temistocle e Omero, dai quali deriva il "T.O." del lanificio, Alfiero e Alvarado, il padre di Edoardo. Eccoci nella vita della piccola industria italiana, nel mito del benessere alimentato dalla comoda – e purtroppo giusta – certezza che nella vita e negli affari basti essere operosi per avere successo. Emergono dei grandi personaggi che hanno fatto del lavoro una ragione di vita, pietre miliari, lontane dal clamore e dall'appariscenza, che non se ne vanno dall'azienda, ogni sera, finché i telai non tacciono, perché "non è giusto che il proprietario lasci gli operai da soli a lavorare".

Gente con la terza elementare, ignara delle oscure cabale delle Marketing, ma che ebbe l'intuizione e la grandezza di produrre i filati visti ai grandi divi di Hollywood e di farlo per la gente comune e che portò la propria azienda nella condizione di avere sempre le macchine in funzione e gli ordinativi piazzati, di ignorare la concorrenza e di fregarsene altamente di fiere, di pubblicità, di consulenze stilistiche, ricavandone una discreta fetta di utile alla fine di ogni esercizio.

E alla base di questo meccanismo nessun grande genio delle finanza, nessun Marchionne o Steve Jobs, ma i tuoi genitori e i tuoi nonni.

Immaginate questo, immaginate di poter rimettere l'orologio sul saldo delle vostre fatture, a dieci giorni, senza ritardi o contestazioni, immaginate di ridere a crepapelle alle idee di magazzino pieno, di ricerca e sviluppo, e di dover assumere un dirigente esterno per fare il "tuo lavoro" – perché questo è il tuo lavoro, com'era di tuo padre prima di te – e troverete le radici della catastrofe.

Imminente e quasi inevitabile, perché, quando il mondo sta cambiando, è difficile cambiare il tuo di mondo.

Il Lanificio T.O Nesi & Figli, come tante altre esperienze imprenditoriali, non era preparato a quella che poi è stata definita "globalizzazione"; in parte perché, affacciandoti sempre sul cortile di casa, non puoi immaginare cosa si nasconde dall'altro lato della strada, in parte per il modo in cui questa marea incombente è stata affrontata, dalla politica, dalle istituzioni e dagli accademici.

Da qui la fine; per miopia dei nostri industriali, senza dubbio, ma anche per un'apertura di quell'economia nazionale squisitamente domestica, inevitabile certo, ma troppo ciecamente osannata dagli economisti e dalla stampa e per nulla pianificata dai governi, nel corso degli ultimi venti anni ha messo la parola fine a quella piccola imprenditoria e a quelle produzioni che hanno risollevato il nostro Paese.

Forse una parola che ci si sarebbe aspettati di sentire, a questo punto, è "Cina", o "cinesi"... Prato ormai ne è sinonimo. Certo sì, Nesi ne parla, descrive le condizioni di lavoro, l'impotenza o la rassegnazione della forza pubblica di fronte a inferni in terra. Ma questo è solo il sintomo.

Il vero problema, secondo me?

Avete presente la borsa Gucci venduta a 50 euro a bordo strada dall'ambulante?

Ecco, pensate a chi la compra.

Originale costerà sei, dieci volte di più, ma noi la compriamo, per far bella figura con la nostra ragazza, o nel corso la domenica, tanto da lontano nessuno se ne accorge. E in questo modo non è il signor Gucci o qualunque altro esponente dell'alta moda a esser frodato, ma il nostro imprenditore che magari produce borse da 50 euro, magari in vera pelle, magari in Italia, ma che non hanno il marchio Gucci.

Perché noi compriamo quello e l'avremmo comprato anche se fossero state un paio di scarpe, o un cappotto, come quelli che si facevano a Prato.

Così si conclude la storia della T.O. Nesi & Figli, con la liquidazione dell'azienda.

E liquidare non significa vendere, quando si parla di aziende; un'azienda venduta è ancora un'azienda viva, in grado di produrre, di fare quello per cui è nata e farlo ancora.

Liquidare significa, invece, vendere i pezzi, un po' per volta, finché non son finiti; significa smembrare un organismo e mandarne gli organi ai quattro venti, le rimanenze ai fornitori, il capannone al miglior offerente, i telai in India, senza un futuro.



DULCIS IN FUNDO

Almanacco

AFORISMA

*"E quello che per noi era tenebra per altri era luce ed estasi"
da "11 settembre 2001" di Mario Luzi*

POESIA

Settembre

*Chiaro cielo di settembre
illuminato e paziente
sugli alberi frondosi
sulle tegole rosse
fresca erba
su cui volano farfalle
come i pensieri d'amore
nei tuoi occhi
giorno che scorri
senza nostalgie
canoro giorno di settembre
che ti specchi nel mio calmo cuore.
Attilio Bertolucci - "Sirio", 1929*

BUON COMPLEANNO

*Al nostro presidente Antonio!
27 settembre, 23 anni*

*Ed a un caro amico del club, Corrado
18 settembre, 22 anni*



IL QUADRO



Edward Hopper - "Nighthawks"

Appuntamenti dal Distretto

*24-25 Settembre, San Marino:
Il Assemblea distrettuale*

*Gli altri appuntamenti su:
<http://www.rotaract2070.org/>*

Corrente del Golfo

*Il 14 settembre "Cena di Formazione"
con Giordano Giubertoni e Andrea Meucci c/o
l'abitazione della nostra vicepresidente
Federica.*

*Troverete Foto, Informazioni,
Appuntamenti al nostro sito internet
www.rotaractfollonica.webs.com e
sul profilo facebook*



DIRETTIVO 2011-2012

*Presidente - Antonio D'Errico
Vicepresidente - Federica Sanvenero
Segretario - Stella Zandri
Tesoriere - Dario Rosati
Prefetto - Chiara Bini
Past President - Stella Zandri
Consigliere - Claudia Pizzichini
Consigliere - Daniele Burgassi
Consigliere - Daniele Gori*

INFO&CONTACTS

*rotaract.follonica@gmail.com
zandri.stella@libero.it*

Il segretario-Stella Zandri